

dal
31
GENNAIO

al
6
FEBBRAIO



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 31 - SAN GIOVANNI BOSCO

ore 18.00 santa messa
ore 20.45 Coordinamento Vicariale della Carità (in canonica)

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO

ore 16.30 incontro dei genitori dei cresimandi con mons. Dino Pistolato in vista della cresima
ore 18.00 santa messa
ore 20.45 prove del coro

MERCOLEDÌ 2

ore 17.00 catechismo
ore 18.15 santa messa

GIOVEDÌ 3

ore 17.00 adorazione eucaristica
ore 18.00 santa messa
ore 20.45 gruppo giovani

VENERDÌ 4

ore 18.00 santa messa
ore 20.45 prove del coro

SABATO 5

ore 18.00 santa messa

DOMENICA 6

ore 9.00 santa messa
ore 10.30 santa messa con i battesimi
ore 15.30 cinemerenda per le elementari

VENERDÌ 11 FEBBRAIO
FESTA DELLA
MADONNA DI LOURDES
GIORNATA MONDIALE
DEL MALATO

Sono invitati tutti i malati della parrocchia. È necessario contattare la sig.ra Juccia ai numeri 041953433 o 3394637751 oppure comunicarlo a don Luca o a Mauro al numero 041920025.

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE) tel. 041920025
www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00
giorni festivi 9.00 - 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario; alle 19.00 preghiera del vespro
ogni giovedì alle 17.00 Adorazione Eucaristica



**Comunità
ammirino**

Foglio settimanale della parrocchia
Gesù Lavoratore di Marghera.

Anno VIII - n.3

DOMENICA 30 GENNAIO

... IN QUESTO NUMERO

Le beatitudini
del Regno

Festa del
patrono

Messa
del Malato
11 febbraio 2011

Verso la festa
del patrono
3 parte

LA PROMESSA DELLA FELICITÀ

LE BEATITUDINI DEL REGNO

LETTE DA DON TONINO BELLO

Come si leggono le beatitudini? Lo chiediamo a don Tonino Bello.

C'è, il modo legittimo di leggere le beatitudini. Che consiste, essenzialmente, nel felicitarsi con i senzatefeto e i senza pane, come per dire: complimenti, c'è una buona notizia! Se tutti si son dimenticati di voi, Dio ha scritto il vostro nome sulla palma della sua mano, tant'è che i primi assegnatari delle case del regno siete voi che dormite sui marciapiedi, e i primi a cui verrà distribuito il pane caldo di forno siete voi che ora avete fame. Felicitazioni a voi che, a causa della vostra mitezza, vi vedete sistematicamente scavalcati dai più forti o dai più furbi: il Signore non solo non vi scavalca nelle sue graduatorie ma vi assicura i primi posti nella classifica generale dei meriti.

Auguri a tutti voi che state sperimentando l'amarezza del pianto e la solitudine dei giorni neri: c'è qual-

cuno che non rimane insensibile al gemito nascosto degli afflitti, prende le vostre difese, parteggia decisamente per voi, e addirittura si costituisce parte lesa ogni volta che siete perseguitati a causa della giustizia.

Rallegratevi voi che, in un mondo sporco di doppi sensi e sovraccarico di ambiguità camminate con cuore incontaminato, seguendo una logica che appare spesso in ribasso nella borsa valori della vita terrena ma che sarà un giorno la logica vincente.

Su con la vita voi che, sfidando le logiche della prudenza carnale, vi battete con vigore per dare alla pace un domicilio stabile anche sulla terra: non lasciatevi scoraggiare dal sorriso dei benpensanti, perché Dio stesso avalla la vostra testardaggine.

Gioia a voi che prendete batoste da tutte le parti a causa della giustizia: le vostre cicatrici splenderanno.

no un giorno come le stimmate del Risorto!

Tre cose, comunque, ci sembra di poter dire con sicurezza.

Anzitutto, che il discorso delle beatitudini ha a che fare col discorso della felicità. Non solo perché sembra quasi che ci presenti le uniche porte attraverso le quali è possibile accedere nello stadio del regno.

Sicché chi vuole entrare nella "gioia" per realizzare l'anelito più profondo che ha sepolto nel cuore, deve necessariamente passare per una di quelle nove porte: non ci sono altri ingressi consentiti nella dimora della felicità. Ma anche perché la croce, la sofferenza umana, la sconfitta... vengono presentate come partecipazione all'esperienza pasquale di Cristo che, attraverso la morte, è entrato nella gloria.

differenti per forma, sono strutturate sul medesimo telaio architettonico, che è il telaio della povertà biblica. A coloro che fanno affidamento nel Signore, e investono sulla sua volontà tutte le "chances" della loro realizzazione umana, viene garantita la felicità da una cerniera espressiva che non lascia dubbi interpretativi: "...perché di essi sarà..."

Quel "...perché di essi sarà..." rappresenta il titolo giuridico di possesso incontestabile

La terza cosa che possiamo dire è che, se vogliamo avere parte all'eredità del regno, o dobbiamo diventare poveri, o, almeno, i poveri dobbiamo tenerceli buoni, perché un giorno si ricordino di noi.

Insomma, o ci meritiamo l'appellativo di "beati" facendoci poveri, o ci

conquistiamo sul campo quello di "benedetti", amando e servendo i poveri.

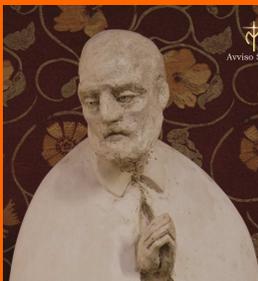
Don Tonino Bello

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO
FESTA DI
SAN GIROLAMO EMILIANI
PATRONO DELLA COMUNITÀ

Il prossimo 8 febbraio ricorre la festa liturgica di san Girolamo Emiliani, patrono della comunità.

Celebreremo l'eucaristia alle 18.30 con tutti i sacerdoti del vicariato e a presiederla sarà mons. Lucio Cilia, rettore del nostro Seminario Patriarcale, che porterà con se i ragazzi della comunità vocazionale. Sarà un momento di festa bello e solenne al quale tutti sono invitati. Per l'occasione abbiamo deciso con il Consiglio Pastorale Parrocchiale di spostare la messa alle 18.30 per dare a tutti la possibilità di partecipare.

Particolare della
statua
di san Girolamo
Emiliani.
Chiesa
Gesù Lavoratore



... VERSO LA FESTA DEL PATRONO
MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

CHI È
SAN GIROLAMO EMILIANI?
TERZA PARTE



Da Milano Girolamo fa alcune puntate a Pavia e a Como, per fondarvi nuove opere di carità. Come già altrove anche in queste città coinvolge molte persone, sacerdoti e laici. Poiché il numero dei collaboratori aumenta, Girolamo darà a questo gruppo un'organizzazione, scegliendo per loro il nome programmatico di "Servi dei Poveri". La nuova famiglia religiosa sarà approvata da papa Paolo III nel 1540; successivamente papa Pio IV la eleverà a Ordine Religioso, con il titolo di Chierici Regolari di Somasca o Padri Somaschi. Girolamo arriva nella Valle di San Martino alla ricerca di un luogo per la sua Compagnia. Nei dintorni su un promontorio roccioso si eleva un vecchio castello abbandonato (che la leggenda

indica come residenza dell'Innominato manzoniano) cui si apre un magnifico panorama sul lago. Poco al disotto del castello una spianata, "la Valletta", offre un posto adatto per ospitarvi gli orfani: qui il Miani apre una scuola di grammatica e una specie di seminario per la Compagnia ancora alle sue origini: vi si alterneranno lo studio, il lavoro agricolo e attività di rilegatura e tornio. Forse è allora che crea le sue giaculatorie che riassumono il fondamento della devozione religiosa: "Dolcissimo Gesù, non esser mio giudice, ma mio Salvatore!" "Signore, aiutami! Aiutami, Signore e sarò tuo!". Nel 1535 deve tornare a Venezia, richiamatovi dal suo confessore, perché le opere, sviluppatesi oltre misura, devono essere ristrutturare ed è necessario il suo consiglio. Ritornato poi in Lombardia, passa per Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo; rivisita le opere, i confratelli, i ragazzi, i collaboratori: Qualcuno lo ha chiamato "vagabondo di Dio". C'è chi pensa che gli si addica meglio "pellegrino della carità". A Pavia crea una nuova fondazione e a Brescia un capitolo della nascente Compagnia: bisogna riesaminare il funzionamento della vita nelle istituzioni, unificare i criteri, stabilire in concreto le condizioni che devono possedere gli aspiranti e il loro processo di formazione, concordare e fissare le basi della vita comune: « Non sanno che si sono offerti a Cristo, che stanno nella sua casa e mangiano del suo pane e si fanno chiamare Servi dei Poveri di Cristo? Come dunque vogliono compiere ciò che hanno promesso, senza carità né umiltà di cuore, senza sopportare il prossimo, senza cercare la salvezza del peccatore e pregare per lui, senza mortificazione...senza obbedienza e senza rispetto delle buone usanze stabilite? » Così egli stesso compendia nell'ultima sua lettera il cammino ascetico che devono percorrere i Servi dei Poveri. In quei giorni riceve da Roma una lettera del suo confessore, il cardinal Carafa che gli chiede di venire a fondare a Roma le stesse opere realizzate nell'Italia del nord. Un semplice laconico commento ai suoi fratelli: "Mi invitano allo stesso tempo a Roma e al cielo. Credo che me ne andrò a Cristo".